GENNAIO
2013

COMUNE DI FOLLO
Provincia della Spezia

PIANO URBANISTICO COMUNALE
(LEGGE REGIONALE 36/97)
Variante al P.U.C. art. 44

RAPPORTO PRELIMINARE

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA EX ART. 13, L.R. 10 AGOSTO 2012, N. 32.

DEL 17/1/2013

Il Sindaco	***Geom. Giorgio Cozzani***
L'Assessore all'Urbanistica	***Geom. Corrado Vezzi***
Il Segretario Comunale	***Dott. Gustavo Tommaselli***

Ufficio di Piano:	**Coordinamento generale e consulenza**	***Arch. Lino Giorgini***
	Coordinamento Interno (Dirigente Settore Urbanistica)	***Geom. Gianni Simonelli***
	Responsabile G.I.S.	***Geom. Gianni Simonelli***
	Segreteria	***Rag. Simonetta Battola***
	Indagini sul territorio extraurbano	***Dott. For. Stefano Bandini***
	Consulenti:	***Dott. Arch. Andrea Spinetti***
		Dott. Urb. Elisa Berti

1. Premessa

La presente relazione, redatta conformemente alle disposizioni di cui all'art. 13 della L.R. 10 agosto 2012, n. 32, intende verificare l'applicabilità della *Valutazione Ambientale Strategica* (VAS) alla variante al P.U.C. del Comune di Follo, redatta ai sensi dell'art. 44, L.U.R., al fine di accertare se quest'ultima possa avere impatti significativi sull'ambiente.
Lo strumento della valutazione ambientale strategica su Piani e Programmi introdotto con la Direttiva 2001/42/CE (detta anche direttiva VAS), prevede appunto un processo di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente determinati dalle previsioni dei documenti di pianificazione e programmazione.
La Direttiva prefigura un "processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sulla qualità dell'ambiente delle azioni proposte – piani o iniziative nell'ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale".
La Direttiva citata è stata recepita nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. 152 del 3 aprile 2006, modificato con D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 e successivo D.Lgs. n. 128 del 29 giugno 2010.
Nello specifico il nucleo del processo di VAS, così come definito dalla Direttiva 2001/42/CE, è rappresentato dagli articoli dal 4 al 7, che definiscono gli obblighi generali, introducono il rapporto ambientale e rimarcano l'importanza delle consultazioni con le autorità competenti in materia ambientale, con il pubblico e, se del caso, con altri stati membri potenzialmente interessati; particolare riferimento, per quanto concerne i contenuti del Rapporto Ambientale è stato fatto all'Allegato VI alla parte II del decreto stesso.
La VAS di piani e programmi (PP) che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.
La VAS è il processo che comprende lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio.
Nel periodo intercorso tra l'entrata in vigore della Direttiva e la sua trasposizione a livello nazionale, le Regioni avrebbero dovuto emanare disposizioni normative in materia. A tale riguardo si sottolinea che la Regione Liguria in data 10 agosto 2012 ha emanato le *"Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) e modifiche alla legge regionale 30 dicembre 1998, n. 38 (Disciplina della valutazione di impatto ambientale")*, a cui la presente farà riferimento.
In particolare il presente rapporto preliminare è stato redatto conformemente all'art. 8 della citata L.R. 32/2012, comprendente una descrizione delle modifiche che si intendono apportare al vigente Piano Urbanistico Comunale e le informazioni ed i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione delle stesse, così come indicato all'Allegato B del disposto normativo regionale.
La procedura di V.A.S. si colloca fra gli strumenti di governo atti a garantire, oltre ad una effettiva compatibilità ambientale degli strumenti di pianificazione, anche la strutturazione della concertazione all'interno dell'iter decisionale già nelle fasi dell'elaborazione dei piani e quindi, per un principio di reciprocità dinamica, l'esclusione della assoggettabilità degli stessi alla medesima disciplina.

Si ribadisce che il presente documento è stato redatto conformemente ai criteri di cui all'allegato B – *Contenuti del rapporto preliminare*, di cui all'art. 8 della L.R. 32/2012.
In particolare il documento è articolato secondo l'indice che si propone di adottare per il successivo *Rapporto ambientale* e, per ogni capitolo, fornisce informazioni relative all'approccio metodologico e alle fonti informative che si intendono adottare per sviluppare i contenuti previsti.
Il documento contiene inoltre un esempio di valutazione qualitativa dei possibili effetti ambientali significativi della variante di P.U.C. inserita già in questa fase con l'obiettivo di rendere chiaro l'approccio valutativo che si intende

adottare, più che per avviare già in questa fase un confronto nel merito dei giudizi sugli effetti ambientali significativi.
La proposta di articolazione del Rapporto ambientale, presentata nei paragrafi seguenti, è stata definita sulla base di quanto descritto alla lett. B) dell'Allegato B della L.R. 32/2012.
Per definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto, si è in particolare tenuto conto di quanto espresso nell'art. 5 della Direttiva sopra citata, laddove si afferma che il Rapporto ambientale "*comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter*".

2. Descrizione delle caratteristiche del piano - Obiettivi della variante

Ai fini della presente appare opportuno descrivere preliminarmente gli obiettivi che si prefigge la Variante Generale al Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.).
In data 21/01/2011 veniva conferito incarico dall'amministrazione comunale di Follo per la redazione della Variante Generale al P.U.C.
Quest'ultimo è stato approvato nell'agosto del 2007: nonostante i pochi anni di vita e la crisi economica che stiamo attraversando, il PUC è stato attuato circa al 30% rispetto alle previsioni complessive. Si sottolinea che questo dato è in controtendenza rispetto alle realtà contermini, caratterizzate da sviluppi molto meno marcati o addirittura inesistenti (si veda la allegata **TAV. 01 - *Stato Attuato del Piano***).
L'incarico citato prevedeva, oltre all'adeguamento del PUC alle leggi regionali successive all'approvazione (2007), varianti alle previsioni urbanistiche anche conseguenti alle vulnerabilità geologiche evidenziate da alcune aree (residenziali).
Più specificatamente i punti salienti dell'incarico di cui trattasi riguardano:

1. l'adeguamento della disciplina degli interventi edilizi contenuta nel P.U.C. alle disposizioni di cui alla L.R. n° 16/2008;
2. l'accertamento del fabbisogno di ERS come previsto dalla L.R. n° 38 del 03/12/2007 e redazione del progetto per definire le aree e/o immobili in cui localizzare gli interventi, definizione delle quote di superficie di ERP da destinare alla realizzazione, l'entità della monetizzazione, ecc;
3. l'adeguamento delle N.C.C. del P.U.C. al Regolamento Regionale del 15/09/2009 n°5 - "Contenimento inquinamento luminoso ed energetico L.R. 29/05/2007 n° 22";
4. l'adeguamento delle N.C.C. del P.U.C. al Regolamento Regionale del 15/09/2009 n° 4 - "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio aree esterne L.R. 20/10/2008 n° 39";
5. la salvaguardia e la valorizzazione dell'offerta turistica-ricettiva, ex L.R. n° 1 del 07/02/2008;
6. la modifica delle previsioni di PUC alla luce della intervenuta vulnerabilità geologica di alcune aree.

3. Descrizione delle caratteristiche del piano - Il Quadro analitico di riferimento e gli obiettivi

3.1 IL QUADRO ANALITICO RELATIVO AGLI SCENARI DI RIFERIMENTO E AGLI OBIETTIVI STRATEGICI

3.1.1 Disciplina delle trasformazioni

Oltre al perseguimento degli obiettivi sopra enunciati, la variante riguarda la revisione generale di alcuni tematismi tra loro correlati; tra i quali:

- la messa in sicurezza di alcune porzioni di territorio, interessate da fenomeni franosi (Torenco 2010);
- la ricerca di strategie inerenti il miglioramento della *Qualità del vivere* (migliore qualità e più diffusi presenza di servizi, parcheggi, verde pubblico, scuole, ecc.; incentivi per un maggior utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, per l'uso razionale e sostenibile delle risorse).

Analizzando per fasi lo sviluppo progettuale della variante (si veda l'allegata **TAV.02 - Gli Obiettivi del P.U.C.**) si evidenziano alcuni temi fondamentali:

✍ Eliminazione di alcune aree edificabili. Come sopra accennato, si è resa necessaria, a seguito dei fenomeni franosi verificatesi nel dicembre 2010, la rivisitazione di alcune parti di territorio la cui destinazione urbanistica di tipo residenziale non era più compatibile con le caratteristiche geologiche attuali. In particolare ci si riferisce alle aree di Torenco e di Sorbolo, classificate ex art. 23 – *Ambiti in Area Libera* del PUC.

Attraverso la concertazione tra l'amministrazione comunale e i proprietari interessati, si intende verificare la possibilità di usufruire degli stessi "indici" di PUC in altre parti del territorio, naturalmente adatte a scopi edificatori. Chiaramente tale operazione è stata subordinata ad una verifica preliminare sulle reali possibilità che tale spostamento, in nuove aree, sia consentito da un punto di vista urbanistico-edilizio-paesaggistico.

In particolare si vedano le immagini che seguono.

Fig. n° 1:Ambiti in Area Libera che si intendono "sopprimere" (Torenco) e relativi Obiettivi

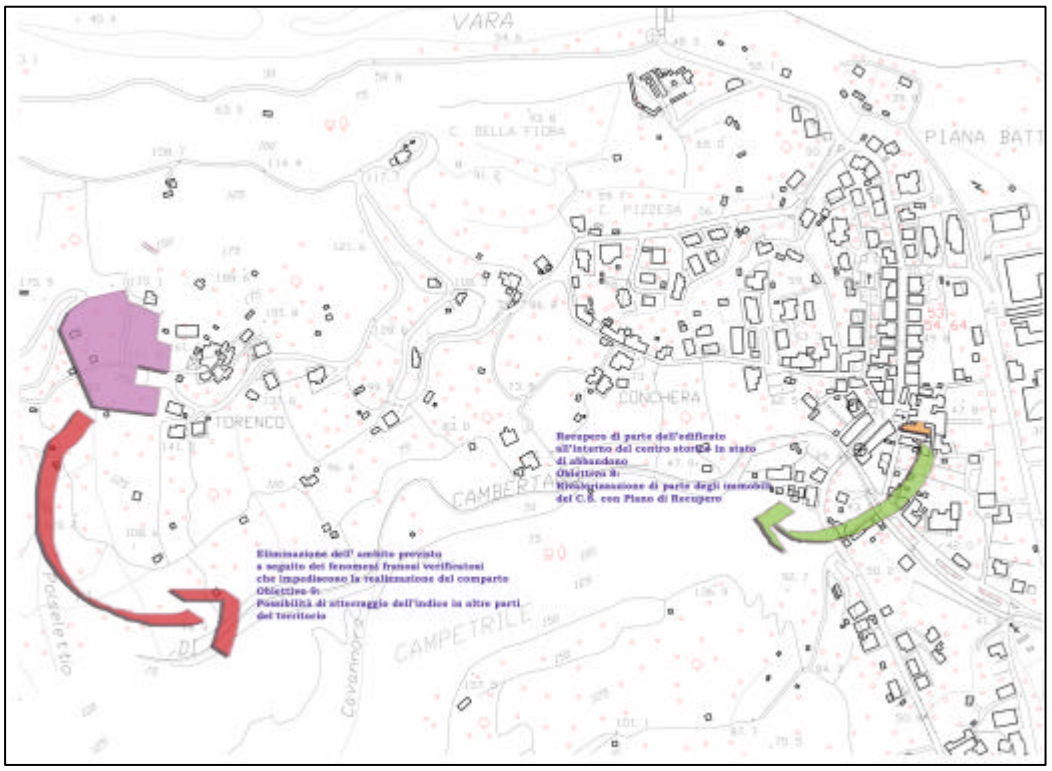
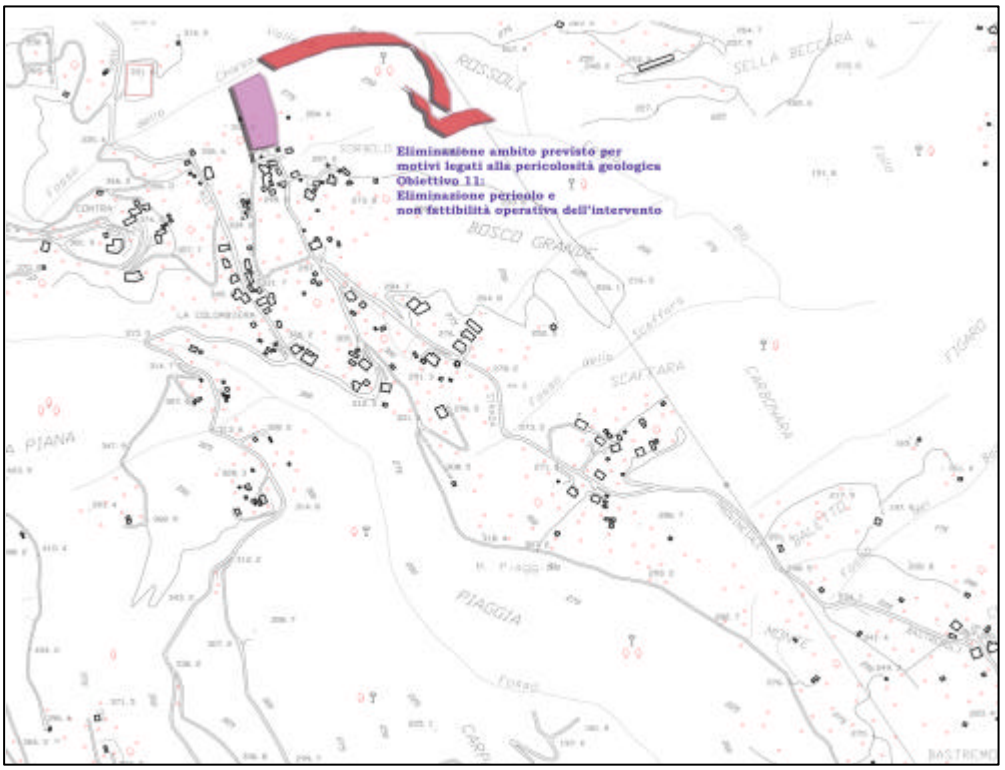


Fig. n° 2: Ambiti in Area Libera che si intendono "sopprimere" (Sorbolo) e relativi Obiettivi



✍ <u>Riorganizzazione dei servizi.</u> Questo rappresenta il vero ***leitmotiv*** su cui si fonda la variante.
Innanzitutto l'obiettivo principale posto alla base della presente è legato alla possibilità di concentrare in unico complesso scolastico tutte le scuole presenti sul territorio, oggi distaccate in vari plessi, con particolare riguardo per quelle che si trovano nella zona di Pian di Follo (vedi immagine n. 3, di cui sotto).
Questo intervento è particolarmente necessario e forse non più procrastinabile, in quanto permetterebbe una riduzione delle spese manutentive, organizzative, di gestione e didattiche, senza considerare i benefici di carattere sociale e di servizio.
Il nuovo, unico complesso, verrà realizzato conformemente alle vigenti normative antisismiche, ecosostenibile, con aumento di superfici da destinare a vari servizi scolastici (aule-sale didattiche, palestre, emeroteche, ecc.), e con la possibilità di ospitare anche altre attività di interesse generale.
In contropartita gli immobili attualmente destinati a scuole verrebbero immessi sul mercato immobiliare per consentire un ritorno economico all'Amministrazione Comunale, così da abbattere i costi relativi ai nuovi citati interventi (vedi immagine n. 4, di cui sotto).
Chiaramente per rendere più appetibile l'operazione saranno consentiti bonus edificatori con l'obbligo di destinare una percentuale alla realizzazione di ERP secondo quantità da definire.
Inoltre, attraverso la demolizione e ricostruzione di tali immobili, si realizzeranno nuovi manufatti ecosostenibili, adattissimi per la particolare "fragile" utenza.
Sempre in ordine al progetto di ERS la variante, oltre ad una quota da riservare alla realizzazione di ERP nei Distretti di Trasformazione espressa in percentuale delle nuova superficie edificabile prevista dal vigente P.U.C., prevede la possibilità della *monetizzazione* (ex art. 26, comma 4, L.R. 38/2007 e s.m.i.), in percentuali diversificate nei vari ambiti del valore corrispondente alle quote di ERP con relativa individuazione dell'area in cui il Comune deve procedere alla realizzazione di tale quota.
Alla pianificazione comunale viene quindi assegnato il compito non solo di accertare il fabbisogno di ERS e di edilizia primaria ma, ovviamente, di provvedere realmente al suo soddisfacimento. Tale

soddisfacimento verrà a essere assicurato, in primo luogo, attraverso la cessione obbligatoria al Comune di quote di edificabilità da parte dei soggetti attuatori che realizzano interventi di trasformazione urbanistico-edilizia, segnatamente all'interno dei distretti di trasformazione.
L'obbiettivo che la nuova legge quadro pone quindi alla pianificazione comunale è almeno duplice. In primo luogo, vi è l'esigenza di adempiere in forma aggiornata alla missione che, tra le altre, la legge affida alla pianificazione urbanistica fin dal 1962: rendere concretamente possibile l'accesso alla casa anche alle categorie meno abbienti, cioè a tutti i cittadini che ricercano la locazione o che non perseguono fini di speculazione immobiliare nell'accostarsi alla proprietà dell'abitazione. Anziché determinare tali condizioni di accesso mediante la "riserva di apposite aree edificabili", sottratte alla dinamica della rendita fondiaria urbana, come era nella tradizionale formulazione del PEEP, il PUC sarà viceversa chiamato a introdurre una "riserva di interventi", mediante l'assegnazione di una quota percentuale della superficie utile maturata con le trasformazioni urbanistiche più significative. Tale quota dovrà essere destinata all'ERP.
In secondo luogo, c'è l'esigenza di superare la logica segregativa che fino a ieri ha condotto a realizzare l'edilizia pubblica in territori separati dalla città "normale"; si vuole raggiungere invece una completa integrazione di tutte le componenti del corpo urbano, inserendo l'ERP nel tessuto continuo della città, tra le altre residenze e soprattutto tra le altre funzioni e a stretto contatto con la più ampia gamma di servizi.
Oltre alle scuole sopra citate, la variante prevede una riorganizzazione dei servizi, quali parcheggi e verde attrezzato, con aumento delle superfici ed in alcuni casi una diversa ubicazione per rispondere ad esigenze differenti, come la possibilità di mantenere gli stessi parcheggi attraverso una riqualificazione ambientale dello spazio dedicato (si veda la Tab. 1 successiva, dove sono indicate, nel dettaglio le nuove superfici previste).

Fig. n° 3: Luogo deputato al complesso scolastico unico

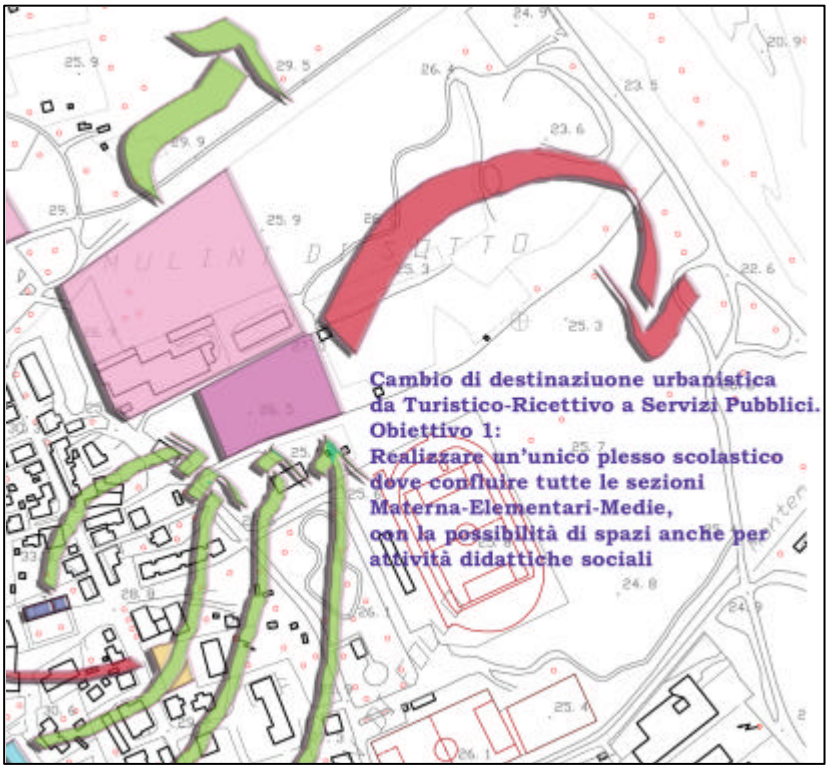
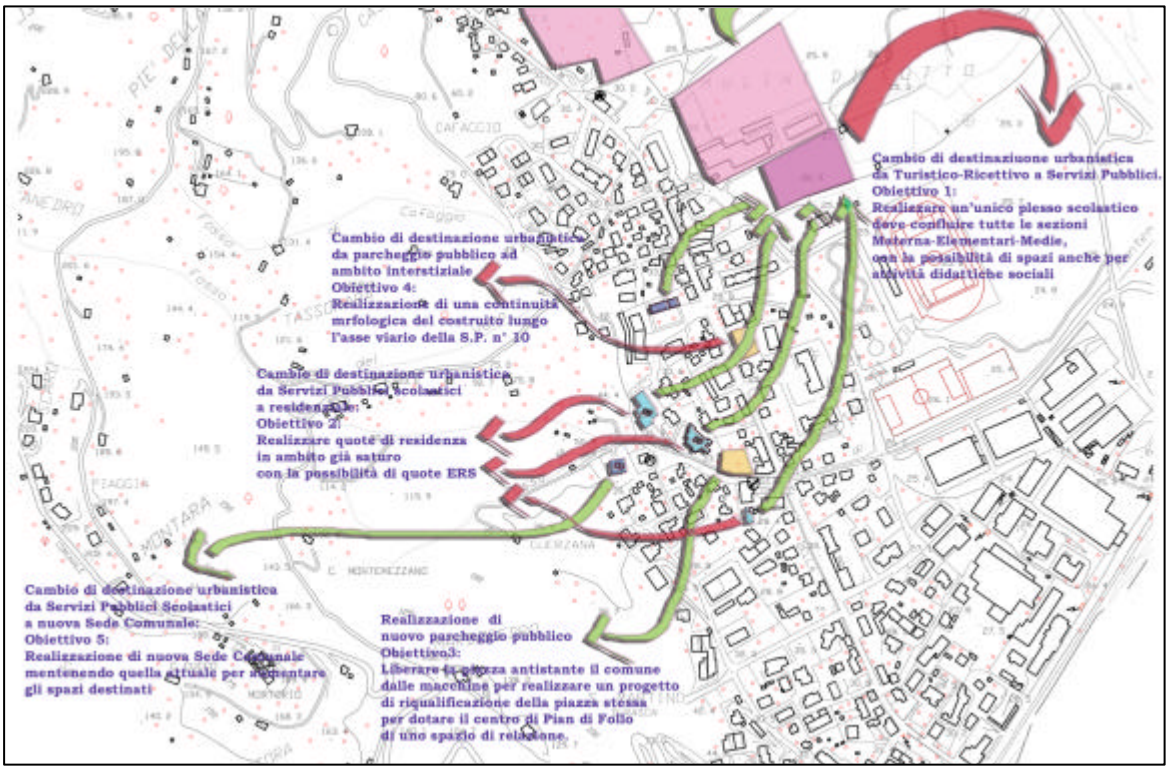
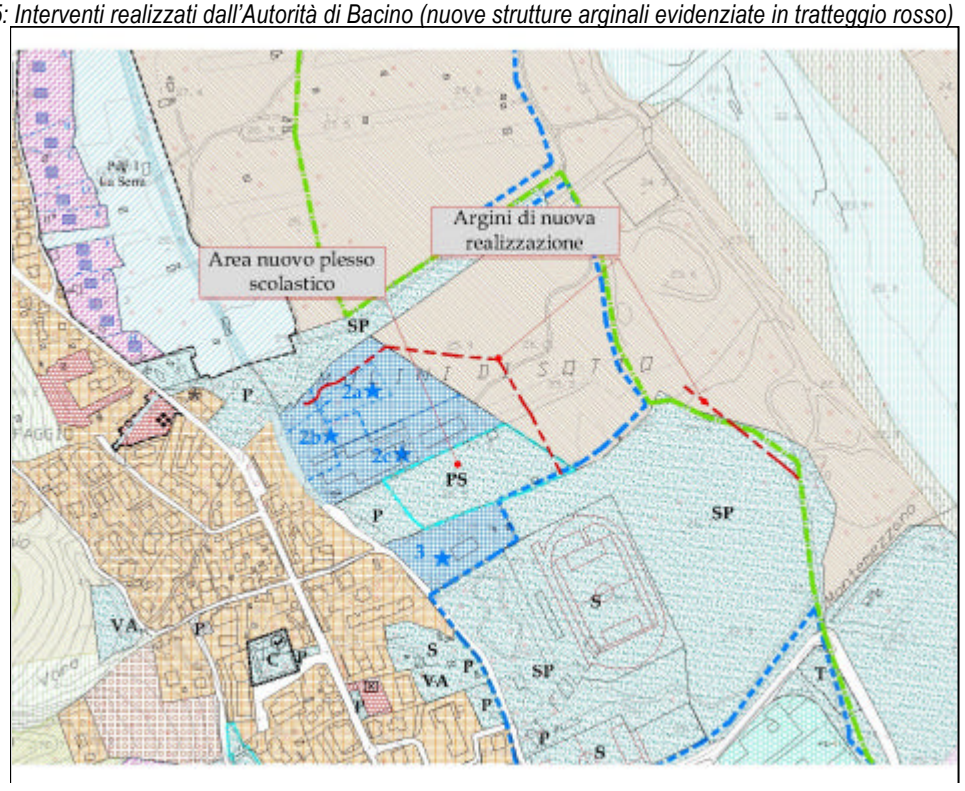


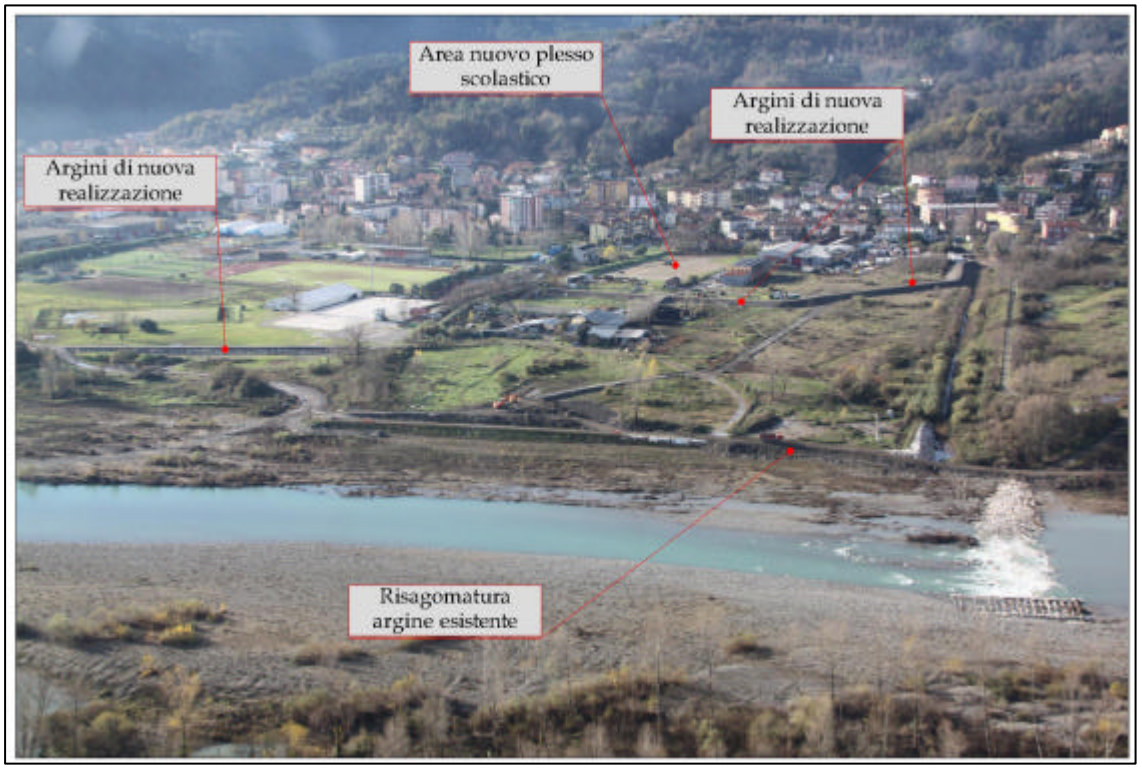
Fig. n° 4: Cambio destinazione da servizi scolastici e residenze ed ERP



✍ <u>Modifiche puntuali alle previsioni di P.U.C.</u> Riguardano una serie di operazioni puntuali, di dimensioni ridotte, necessarie per migliorare ulteriormente ed in modo più funzionale parti di ambiti a seguito di scelte scaturite in momenti successivi all'approvazione del piano stesso. Ad esempio la nuova perimetrazione del Distretto di Trasformazione identificato con la sigla PdF1, prevede la diminuzione dell'areale interessato e il nuovo confine verso il fiume corrisponde esattamente con il sedime delle opere previste dall'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Magra (tratto evidenziato in rosso - vedi immagine seguente) per la messa in sicurezza di tale ambito (nuove strutture arginali AR_Vara_3), consentendo di liberare le aree sottostanti per destinazioni ambientali più consone.

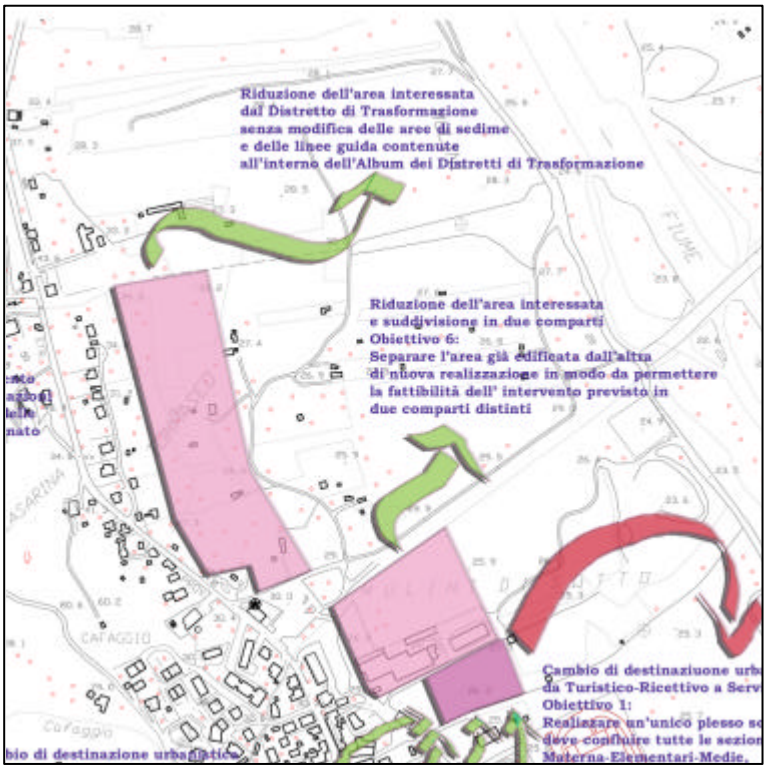
Fig. n° 5: <u>Interventi realizzati dall'Autorità di Bacino (nuove strutture arginali evidenziate in tratteggio rosso)</u>





Dalla foto di cui sopra si possono notare i nuovi argini realizzati recentemente dalla Provincia della Spezia, in coordinazione con il Comune di Follo. In particolare, attraverso la realizzazione dei nuovi argini collegati ai penneli fluviali esistenti e la risagomatura di quelli esistenti, danneggiati dalle passate alluvioni, è stata posta in sicurezza una buona parte dell'abitato di Pian di Follo. Inoltre si sono resi più sicuri anche i pozzi situati a valle dell'area di cui sopra.

Fig. n° 6: Distretto di Trasformazione con nuova perimetrazione



- Nuova collocazione Attività Turistiche-Ricettive. Riguarda essenzialmente lo spostamento dell'areale destinato attualmente dal PUC ad attività Turistiche-Ricettive, ex art. 26 delle N.C.C., ubicato in località Pian di Follo, nella zona collinare in località Sorbolo. Si precisa che gli indizi edilizi e le superfici attualmente consentiti rimarranno inalterati.
  La presente proposta è frutto di concertazione tra amministrazione comunale e partner locali interessati a sviluppare attività ricettive, con particolare attenzione al contesto locale, paesaggistico e ambientale.

- Nuove Norme. Chiaramente tutto quanto sopra descritto comporterà alcune modifiche alle N.C.C. del P.U.C.
  Si precisa, a tale proposito, che ciò comporterà altresì l'integrazione delle stesse alle disposizioni regionali emanate dopo il 2007, alcune delle quali – per una più coerente collocazione – verranno inserite nel nuovo Regolamento Edilizio.

In definitiva la variante persegue l'attuazione delle seguenti strategie generali:

a) **miglioramento della funzionalità**: riorganizzazione dei servizi per una miglior dotazione in senso quantitativo, ma soprattutto, qualitativo in quanto interventi mirati e più capillari, più rispondenti alle richieste dei cittadini. Anche le opportunità di cui ai nuovi interventi di Edilizia Residenziale Pubblica, prima non previsti, consentiranno di rispondere alle necessità della popolazione;

Tab. n° 1:Verifica Servizi

Verifica Aree a Servizi					
Tipo di Servizio	*Interventi previsti in positivo*	*Superficie mq.*	*Interventi Previsti in Negativo*	*Superficie mq.*	*Differenza*
Parcheggi	Parcheggio Piana Battolla	2.230,15			
	Parcheggio Centro Pian di Follo	781,47	Parcheggio Pian di Follo	735,78	
	Parcheggio Loc. Chiostro	415,20			
	Parcheggio Sorbolo 1	615,00			
	Parcheggio Sorbolo 2	200,00			
	Parcheggio Piana Battolla Fiume	1.366,80			
	Parcheggio Tivegna	1.838,00			
	Parcheggio Pian di Follo Zona Sportiva	2.220,00	Parcheggio Pian di Follo Zona Sportiva	1.020,00	
	Totale	**9.666,62**	**Totale**	**1.755,78**	**7.910,84**
Tipo di Servizio	*Interventi previsti in positivo*	*S.A. mq.*	*Interventi Previsti in Negativo*	*S.A. mq.*	*Differenza*
Scolastico	Complesso Unico Scolastico Pian di Follo	6547	Asilo Nido Pian di Follo	500	
			Scuola Elementare Pian di Follo	330	
			Scuola Materna Pian di Follo	890	

			Scuola Media Pian di Follo	2542,65	
			Scuola Elementare Nuova Pian di Follo	740	
	Totale	**6.547,00**	**Totale**	**5.002,65**	**1.544,35**
Tipo di Servizio	*Interventi previsti in positivo*	*Superficie mq.*	*Interventi Previsti in Negativo*	*Superficie mq.*	*Differenza*
Verde Attrezzato	Verde Attrezzato Bivio Bastremoli	6.659,50	Verde Attrezzato Piana Battolla	4133,77	
	Verde Attrezzato Follo Alto	8.266,40			
	Verde Attrezzato Pian di Follo Zona Sportiva	1.000,00			
	Totale	**23.317,00**	**Totale**	**4.133,77**	**19.183,23**
Tipo di Servizio	*Interventi previsti in positivo*	*Superficie mq.*	*Interventi Previsti in Negativo*	*Superficie mq.*	*Differenza*
Sportivo	Sportivo Pian di Follo Zona Sportiva	3.697,00			
			Zona Sportiva Bastremoli	2.829,00	
	Totale	**3.697,00**	**Totale**	**2.829,00**	**868,00**

b) miglioramento della qualità ambientale: le nuove N.C.C. del P.U.C. ed il R.E.C., conterranno una serie di disposizioni riguardanti sia l'edilizia sostenibile che la riduzione degli impatti ambientali generati, conseguenti alla realizzazione delle trasformazioni previste, mediante l'utilizzo di moderne tecniche costruttive ecocompatibili, interventi mirati all'efficienza energetica, politiche volte alla tutela della risorsa idrica e più in generale alle risorse ambientali (oculato utilizzo, efficienza, riutilizzo). In particolare si precisa quanto segue:

- per ciò che concerne l'edilizia sostenibile e l'efficienza energetica si sottolinea che circa il 30% dei consumi energetici complessivi nel nostro Paese sono determinati dal settore residenziale. È evidente che intervenire per favorire un uso efficiente dell'energia e valorizzare le fonti energetiche rinnovabili e assimilate negli edifici, nelle nuove edificazioni e nelle stesse ristrutturazioni, significa contribuire in misura consistente alla riduzione delle pressioni esercitate dall'uomo sull'ambiente.

In questa direzione le nuove norme di PUC ed il nuovo Regolamento Edilizio perseguiranno concretamente gli obiettivi posti dalla A.C. come base per la redazione dei "nuovi strumenti", riguardanti l'ottimizzazione dell'uso delle risorse sul territorio comunale, partendo proprio da quelle energetiche.

Ciò don dovrà essere interpretato come un mero adeguamento alle indicazioni legislative e regolamentari della Regione Liguria, ma piuttosto come occasione di sensibilizzazione e di informazione/formazione, della cittadinanza, in generale, e degli "addetti ai lavori", in particolare, sulle tecniche e le tecnologie ad oggi disponibili per costruire in maniera sostenibile, rispondendo ad una domanda crescente di "ambiente" della Comunità locale. L'approccio "sostenibile" sottende, infatti, l'introduzione di cambiamento culturale, prima, nelle prassi e nei comportamenti, in seguito, obbligando i diversi operatori del processo edilizio ad acquisire linguaggi e strumenti che consentano di dialogare, operare, prendere decisioni in maniera realmente integrata, multidisciplinare ed in un'ottica multiscalare.

Conseguentemente il Comune di Follo si doterà (art. 2, L.R. 16/2008 e s.m.i.) di un nuovo Regolamento Edilizio volto alla risoluzione delle problematiche derivanti dall'applicazione della Direttiva 2002/91/CE e sue successive modifiche e integrazioni (D. Lgs. 311/2006; L. 296/2006, L. 244/2007, D. Lgs. 115/2008 e s.m.i.), nonché dall'applicazione della legislazione regionale vigente in materia (L.R. 22/2007, Regolamento Reg. 1/2009, L.R.

16/2008 e s.m.i.) - con riferimento sia al patrimonio edilizio esistente che al nuovo – le quali disposizioni non trovano riscontro nei vigenti strumenti urbanistici e regolamentari comunali.
La predisposizione delle "nuove regole", di cui si tratta, cercherà di dare risposta alle istanze della sostenibilità ambientale nel settore della pianificazione edilizia, configurandosi come strumento di facile ed immediato utilizzo, che consente di orientare le scelte della progettazione, sia per i nuovi insediamenti che per i recuperi urbani;

- come noto, in attuazione del Titolo III di cui alla legge regionale 29 maggio 2007, n. 22 (Norme in materia di energia) "*Disposizioni per il contenimento dell'inquinamento luminoso ed il risparmio energetico*", è stato emanato in data 15/9/2009 il Regolamento n. 5 al fine di individuare e perseguire gli obiettivi della tutela dell'ambiente notturno finalizzati allo sviluppo sostenibile della comunità regionale, promuovendo il risparmio energetico nell'illuminazione pubblica e privata esterna e la conseguente riduzione dell'inquinamento luminoso.
A tale fine le norme di PUC verranno orientate verso l'ottimizzazione dell'illuminazione pubblica e privata e il conseguente risparmio energetico perseguendo la protezione dell'ambiente naturale, nonché di minimizzare l'inquinamento luminoso nel rispetto delle attività di osservazione e studio astronomico;

- la Regione Liguria, in data 10/7/2009, ha emanato il Regolamento Regionale n. 4, in attuazione dell'articolo 9, comma 1 della legge regionale 28 ottobre 2008, n. 39 ed in conformità all'articolo 113 del D.Lgs. n. 152/2006 (Norme in materia ambientale), riguardante:

a) lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento provenienti da reti fognarie separate;
b) l'immissione delle acque meteoriche di dilavamento provenienti da altre condotte separate;
c) le immissioni delle acque meteoriche di dilavamento provenienti da opere e interventi soggetti alle procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA);
d) l'immissione delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

A tale proposito si precisa che il nuovo PUC fornirà indicazioni e prescrizioni normative con particolare riguardo alla vulnerabilità degli acquiferi;

- riduzione del consumo di suolo previsto nei diversi ambiti a seguito di nuove "perimetrazioni" (Distretti di Trasformazione) e al non utilizzo delle superfici ricavate dall'abolizione di alcuni ambiti (Torenco-Sorbolo), come più specificamente evidenziato nelle tabelle che seguono.

Tab. n° 2: Raffronto Distretti di Trasformazione

Distretti di Trasformazione art. n° 27-28 N.C.C.						
Sigla	*Superficie Lotto*	*Superficie Edificabile*	*Residenziale*	*Commerciale*	*Direzionale-Varie*	*Artigianale-Industriale*
Stato Attuale	Tot. Sup. Lotti	Tot. Sup. Edificabile	Tot. Resid	Tot. Comm.	Tot. Direz.-Varie	Tot. Artig.-Industria.
	117.553	30.299	15.807	5.448	6.989	2.106
Variante	Tot. Sup. Lotti	Tot. Sup. Edificabile	Tot. Resid	Tot. Comm.	Tot. Direz.-Varie	Tot. Artig.-Industria.
	95.268	27.482,50	14.399	4.884	6.144	2.106
Verifica	**-22.285**	**-2.817**	**-1.408**	**-563**	**-845**	**0**

Tab. n° 3: Raffronto Ambiti Liberi

Ambiti Liberi art. n° 23 N.C.C.				
Stato attuale	*Superficie lotti*	*n° immobili*	*media piani/alloggio*	*Sup. Utile .Netta*
	165.459,00	*85*	*1,30*	*16.005*
Variante	*Superficie lotti*	*n° immobili*	*media piani/alloggio*	*Sup. Utile .Netta*
	136.853,00	*78*	*1,19*	*14.960*
Raffronto	**- 28.606,00**	**- 7,00**	**- 0,11**	**- 1.045,00**

4. Descrizione delle caratteristiche del piano - La coerenza interna ed esterna

4.1 COERENZA INTERNA CON IL PIANO URBANISTICO COMUNALE

Gli obiettivi della presente variante non contrastano con le vigenti disposizioni e con i contenuti del PUC, sia per ciò che concerne la Descrizione Fondativa, sia per quanto riguarda il Documento degli Obiettivi.
Come descritto precedentemente, la Variante apporta minime variazioni rispetto a quanto attualmente previsto che non comportano effetti territoriali ne' mutazioni sostanziali allo scenario della pianificazione comunale.

4.2 COERENZA ESTERNA CON GLI ALTRI STRUMENTI GENERALI E DI SETTORE

La valutazione della coerenza esterna del progetto di variante è di seguito articolata in relazione a:

- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC della Provincia della Spezia);
- il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP della Regione Liguria);
- il Piano del Parco Naturale Regionale Montemarcello Magra;
- il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del F. Magra (Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Magra);

4.2.1 La coerenza con il P.T.C.

La variante non comporta modifiche e/o varianti al P.T.C. Provinciale, stante la modestia delle stesse nuove previsioni.
Ciò premesso si dichiara che, stante la sua particolare natura, la variante di cui in oggetto è coerente con i contenuti del P.T.C. Provinciale.

4.2.2 La coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico

La variante non comporta modifiche e/o varianti al P.T.C.P., stante che le modifiche stesse al P.U.C. sono minimali, rispetto agli indirizzi del piano sovraordinato.
Ciò premesso si dichiara che, stante la sua particolare natura, la variante di cui in oggetto rispetta la coerenza con i contenuti del P.T.C.P.

4.2.3 La coerenza con il Piano del Parco Naturale Regionale Montemarcello Magra

Visto che la variante non comporta modifiche e/o varianti al Piano del Parco e che comunque le modifiche apportate non interessano parti interne e/o contigue al Parco Montemarcello-Magra, si dichiara che, stante la sua particolare natura, la variante di cui in oggetto rispetta la coerenza con i contenuti del citato Piano del Parco.

4.2.4 La coerenza con il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Magra

La variante non contempla l'interessamento di aree all'interno del perimetro del piano, ma soltanto il cambio di modifica di destinazione di aree già presenti nel P.U.C. e ubicate all'interno del perimetro del Piano Stralcio (si veda il caso dell'Ambito Turistico-Ricettivo a Pian di Follo).
Sia nella variante di cui si tratta che nelle vigenti norme di P.U.C. la possibilità di intervento in dette aree è subordinata alla realizzazione degli interventi relativi alla messa in sicurezza previsti nel P.A.I., alcuni dei quali già attuati (vedi interventi sugli argini).
Conseguentemente, si dichiara la coerenza con i contenuti del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del F. Magra.

5. Descrizione delle caratteristiche del piano - Caratterizzazione dello stato dell'ambiente

5.1 Modalità di selezione e rappresentazione del set di indicatori ambientali

La procedura di VAS, essendo finalizzata a valutare gli effetti sull'ambiente di particolari piani e programmi, necessita di un quadro di riferimento sulla situazione ambientale iniziale che in questo caso possiamo rappresentare con il quadro conoscitivo costruito tramite la predisposizione di un sistema di indicatori di riferimento. Sotto il profilo metodologico, l'ampia esperienza di reporting a scala globale, nazionale e locale rende ormai disponibili sia manuali che casi-studio. Ai fini dell'applicazione della VAS, in linea generale, ciò che sembra opportuno focalizzare è la necessità di adattare il reporting in tre direzioni:

- una selezione delle componenti e dei temi ambientali coerente con l'oggetto analizzato;
- una valutazione della criticità delle componenti ambientali e della significatività degli impatti eventualmente esistenti anche in assenza delle trasformazioni previste, fattori di impatto, patrimoni da tutelare e valorizzare;
- la semplificazione della rappresentazione e della descrizione della situazione, in maniera tale da rendere intelligibile e comunicabile agli altri soggetti coinvolti nel processo di pianificazione priorità, criticità, opportunità.

Da raccolta di dati statistici o da strumento meramente descrittivo dello stato dell'ambiente, il reporting ambientale è evoluto verso una funzione di supporto al processo decisionale, con una attenzione particolarmente rivolta alle relazioni con i processi socio-economici e alle prestazioni conseguite.

5.2 Le liste di indicatori

E' ormai noto come esista una ampia letteratura sul tema degli indicatori e siano ormai disponibili numerose liste e manuali. In particolare, nell'ambito della valutazione ambientale degli strumenti di pianificazione, gli indicatori comunemente utilizzati sono quelli basati sul modello DPSIR della EEA (*European Environmental Agency*).

5.2.1 Indicatori per la predisposizione del Rapporto Ambientale

Nel caso in esame la lista degli indicatori selezionati, riportati nella tabella 4, è il risultato di una preventiva verifica della loro significatività ai fini dell'atto di pianificazione.

Tabella 4 – Lista indicatori

SISTEMA AMBIENTALE	INDICATORE
Acqua	Consumi idrici acque superficiali
	Consumi idrici acque sotterranee
	Scarichi idrici
	Acque superficiali: qualità
	Acque sotterranee: qualità
	Acque superficiali e sotterranee: qualità e quantità
	Erogazione di acqua potabile
	Irrigazione agricola da acquedotto
Aria	Inquinamento atmosferico: emissioni gassose prodotte dal traffico
	Inquinamento atmosferico: emissioni gassose prodotte da sorgenti fisse
	Inquinamento atmosferico: emissioni gassose di origine naturale
	Inquinamento atmosferico: emissioni gassose prodotte da allevamenti
	Inquinamento atmosferico
	Inquinamento acustico
Rumore	Inquinamento acustico
Suolo e sottosuolo	Uso del suolo

	Impermeabilizzazione
	Uso di fertilizzanti e fitofarmaci
	Incendi boschivi
	Aree vulnerate da frane e/o da esondazioni
	Sismicità
Popolazione e urbanizzazione	Superficie territoriale e densità degli abitanti
	Popolazione residente e dinamiche demografiche
	Abitazioni
Energia	Consumi gas naturale: settore civile
	Consumi gas naturale: attività produttive
	Consumi prodotti petroliferi: settore civile
	Consumi energia elettrica: settore residenziale
	Consumi energia elettrica: settore terziario
	Consumi energia elettrica: settore attività produttive
	Consumi per trasporto persone e merci
	Radiazione solare al suolo
Mobilità e traffico	Infrastrutture
	Bilancio flussi di traffico
Infrastrutture ambientali	Rete idrica
	Impianti di depurazione acque reflue
	Discariche
	Reti energetiche
Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Radiazioni non ionizzanti
	Stazioni Radio Base (SRB)
	Impianti di diffusione radiotelevisiva
	Elettrodotti e stazioni elettriche
	Radiazioni ionizzanti
Rifiuti	Bilancio produzione RSU
	Bilancio produzione raccolta differenziata

5.2.2 La disponibilità dei dati

I dati utilizzati sono in parte contenuti nella Descrizione Fondativa del P.U.C. (si veda il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente).
La maggior parte delle informazioni derivano dagli studi di settore commissionati dalle stesse amministrazioni locali oppure sono ricavate da dati per lo più pubblicati sul WEB nei siti dei rispettivi produttori. In particolare è stato analizzato il sito www.ambienteinliguria.it.
Qualora le autorità e gli enti a cui viene trasmesso il presente documento siano in possesso di ulteriori dati o di aggiornamenti di quelli già utilizzati, sono gentilmente invitati a fornire il loro contributo.

5.2.3 Lo stato dell'ambiente

La descrizione sullo stato dell'ambiente avviene tramite il calcolo o la stima degli indicatori indicati nel precedente paragrafo 5.2.1, dei quali, quando possibile, è stata anche analizzata la tendenza evolutiva, al fine di stimare l'eventuale evoluzione della situazione.

5.3 Presenza e caratteristiche dei problemi ambientali e di aree di particolare rilevanza ambientale

In questa sezione del documento viene messa in evidenza la presenza di eventuali criticità in atto anche in assenza delle trasformazioni previste (problemi ambientali esistenti) o di situazioni di fragilità che potrebbero diventare critiche a seguito delle trasformazioni.

6. Descrizione delle caratteristiche del piano - Definizione degli obiettivi di protezione ambientale

Tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono inclusi gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale. Nel presente paragrafo saranno dunque descritti e sintetizzati i principali riferimenti regionali, nazionali ed internazionali che porteranno alla definizione degli obiettivi di protezione ambientale e alla definizione dei parametri rispetto ai quali saranno valutati gli effetti ambientali e saranno costruite le possibili alternative.

Tabella 5 - Raffronto dei principali documenti di riferimento regionale, nazionale e internazionale per la definizione degli obiettivi di protezione ambientale

VI° Programma di Azione Ambientale 2002 - 2012 dell'Unione Europea		***Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia***		***Strategie Regionali di Azione Ambientale***	
Strategie tematiche/obiettivi specifici	***Aree azione/obiettivi strategici***		***Strategie tematiche/obiettivi specifici***	***Aree azione/obiettivi strategici***	***Strategie tematiche/obiettivi specifici***
Inquinamento atmosferico: raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente	Cambiamenti climatici e protezione della fascia dell'ozono		I cambiamenti climatici e l'effetto serra L'ozono stratosferico	Cambiamenti climatici	Ridurre le emissioni di gas serra in accordo col il Protocollo di Kyoto Razionalizzare e ridurre i consumi energetici Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili
Protezione del suolo: manca un obiettivo specifico ma si sottolinea che "la protezione del suolo richiede un approccio integrato" poiché "è più il risultato della sua natura trasversale che non dell'intenzione esplicita di affrontare i problemi."	Protezione e valorizzazione sostenibile della natura e della biodiversità		Le risorse viventi Le biotecnologie Suolo, sottosuolo e desertificazione	Natura e biodiversità e difesa del suolo	Mantenimento e recupero dell'equilibrio idrogeologico
Inquinamento atmosferico: raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana	Qualità dell'Ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani		La qualità dell'aria Il rumore L'inquinamento elettromagnetico	Ambiente e salute	Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico Ridurre la percentuale di

e per l'ambiente. Ambiente urbano: contribuire ad una migliore qualità della vita mediante un approccio integrato e attraverso un livello dell'inquinamento che non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente.					popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti
Uso sostenibile risorse naturali: ridurre gli impatti ambientali negativi prodotti dall'uso delle risorse naturali in un'economia in espansione Prevenzione e riciclaggio dei rifiuti: prevenzione dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero. Lungo periodo: società basata sul riciclaggio che usa i rifiuti come risorsa	Prelievo delle risorse e produzione di rifiuti.		Le risorse idriche I cicli di Produzione-consumo I rifiuti	Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta e diminuire la percentuale conferita in discarica Tutelare la qualità delle acque interne e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica

7. Caratteristiche degli impatti - Possibili effetti significativi sull'ambiente

7.1 Premessa

La valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente è sviluppata attraverso due diversi livelli di analisi:

1. **valutazione qualitativa degli effetti ambientali**: in questa prima fase, utilizzando lo strumento dell'analisi matriciale, si individuano le relazioni causa-effetto delle previsioni con gli obiettivi specifici assunti come parametri di valutazione, esprimendo anche un giudizio qualitativo sulle caratteristiche dell'effetto atteso (effetto potenzialmente negativo, effetto potenzialmente positivo, effetto incerto), formulato attraverso il giudizio di esperti;
2. **valutazione quantitativa degli effetti ambientali rilevanti**: per gli effetti ambientali più significativi individuati nella prima fase, si approfondisce il livello di analisi con l'obiettivo di arrivare a fornire una stima quantitativa dell'effetto atteso.

7.1.1 La valutazione qualitativa degli effetti

La valutazione ha inizio dall'individuazione degli obiettivi generali e specifici e dalle previsioni del P.U.C. individuando, in relazione agli obiettivi di protezione ambientale assunti e ai relativi indicatori, gli effetti ambientali significativi, ovvero gli effetti da valutare. Una volta selezionati gli effetti, si procede alla valutazione: in generale, gli effetti significativi devono essere valutati su una scala territoriale adeguata e confrontati con opportune soglie basate su standard di tolleranza dei sistemi ambientali (capacità di carico, impatti sulla qualità dell'aria) o standard di capacità dei servizi (in termini di disponibilità idriche, capacità di smaltimento dei rifiuti, ecc…). Il processo di valutazione si traduce poi in "indicazioni di compatibilità o compensazione ambientale" (trattati nel successivo capitolo).

E' evidente come, nella fase di definizione e valutazione degli effetti ambientali, per alcuni aspetti prevale una certa discrezionalità: talvolta può risultare complessa e certamente non esaustiva l'individuazione degli effetti ambientali perlopiù indiretti legati ad un determinato intervento, per altri sono ormai disponibili riferimenti di metodo abbastanza condivisi e consolidati. A tal proposito l'Allegato B, lett. B, punto 3, L.R. 32/2012 fornisce alcuni criteri di valutazione della significatività degli effetti, indicando che si tenga conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo, effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Un altro aspetto che può risultare utile ai fine della valutazione è la definizione di standard di riferimento (questo può essere definito o come un livello qualitativo o quantitativo, o come un insieme di criteri, mediante i quali può essere determinata la rilevanza di un dato effetto ambientale), sulla base dei quali effettuare la valutazione degli effetti: la definizione di standard di riferimento deve fornire chiare indicazioni con cui effettuare in modo consistente ed efficace la valutazione. E' tuttavia difficile definire in modo univoco delle soglie di riferimento generali per ogni effetto ritenuto significativo; inoltre, è utile sottolineare come sia comunque opportuno mantenere una certa elasticità nei confronti dei termini di riferimento, in quanto in taluni casi le soglie non presentano il carattere di efficacia richiesto. Nella tabella **5** sono comunque riportati alcuni riferimenti utili per la definizione di standard pertinenti con le risorse e la situazione territoriale sia relativo allo stato delle risorse che alle pressioni che si esercitano su di esse sia al livello di servizio che viene assicurato.

Tabella 6 - Possibili riferimenti utili per la definizione degli standard ambientali per la valutazione del P.U.C.

Obiettivi settoriali regionali	Aria: riduzione dei gas che contribuiscono all'effetto serra; miglioramento della qualità dell'aria in ambito urbano. Acqua: riduzione del livello di pressione delle sostanze inquinanti di origine antropica sulle risorse idriche; riduzione del livello di prelievo delle acque per i diversi usi antropici. Natura e biodiversità: sviluppo delle attività di conservazione della natura. Suolo: riduzione consumo di suolo. Difesa del suolo: prevenzione rischio idraulico ed idrogeologico; diminuzione esposizione al rischio. Energia: aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili. Rifiuti: diminuzione della produzione dei rifiuti urbani; diminuzione del quantitativo di rifiuti smaltiti in discarica; diminuzione della produzione dei rifiuti speciali; attuazione di azioni per il recupero/smaltimento in luoghi prossimi alla produzione; aumento della quantità dei rifiuti recuperati.
Capacità di carico dei sistemi ambientali con particolare riferimento alle Zone vulnerabili, Zone sensibili e Zone di criticità ambientale	Verifica della capacità di carico esaminando, dove pertinente, i seguenti fattori di crisi: zone di rischio idraulico e dissesto, zone di sovrasfruttamento delle falde, zone di inquinamento delle falde, zone di inquinamento acque superficiali zone di inquinamento atmosferico, zone che non gestiscono bene i rifiuti.
Standard di capacità dei servizi	Aria: garantire la coerenza con le misure di riduzione dell'inquinamento atmosferico definite in particolare con il piano regionale di rilevamento della qualità dell'aria. Acqua: elevare la capacità e l'efficienza degli impianti di depurazione; elevare il grado di riutilizzo delle acque reflue e il conseguente risparmio di nuova risorsa. Suolo: garantire che il consumo di nuovo suolo sia subordinato alla dimostrazione dell'impossibilità di riutilizzare quello già urbanizzato. Difesa del suolo: garantire il rispetto delle esigenze di difesa del suolo espresse in particolare nella pianificazione di bacino. Energia: incentivare l'uso di sistemi alternativi di produzione indicati nella pianificazione regionale di settore Rifiuti: attuare azioni per il corretto recupero/smaltimento

L'individuazione degli effetti ambientali significativi è effettuata attraverso l'analisi matriciale, uno strumento operativo rivolto a fornire una rappresentazione sintetica dei risultati e dei processi di analisi.
Nella prima colonna della matrice verranno riportate le azioni previste dalla variante al P.U.C.
Nella prima riga sono invece considerati gli effetti attesi derivanti dalla considerazione dei temi prioritari per la valutazione ambientale (obiettivi di protezione ambientale): sono stati selezionati di volta in volta quelli più appropriati, dato il tipo e l'intensità dell'interazione degli interventi previsti.
Nella matrice si evidenziano gli effetti attesi significativi derivanti dal perseguimento degli obiettivi e degli intervento previsti dal PUC, adottando i seguenti livelli di valutazione:

- effetto ambientale atteso potenzialmente positivo o comunque compatibile con il contesto ambientale di riferimento (casella verde);
- effetto ambientale atteso potenzialmente negativo, per cui si rendono necessarie opportune misure di mitigazione (casella rossa);
- effetto ambientale atteso incerto; l'intervento può avere effetti positivi o negativi a seconda delle modalità con cui viene realizzato l'intervento (casella gialla);
- non è individuabile un effetto significativo atteso dall'intervento con ripercussioni dirette sull'aspetto ambientale considerato (casella bianca).

Tabella 7 - Esempio di matrice di valutazione degli effetti ambientali della variante al P.U.C.

OBIETTIVI SPECIFICI / EFFETTI ATTESI									
	Lotta ai processi di cambiamento climatico			Salvaguardia della natura e delle biodiversità	Tutela dell'ambiente e della salute		Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti		
AZIONE	Riduzione emissioni di CO_2	Razionalizzare e ridurre i consumi energetici	Incremento di energia prodotta da fonti rinnovabili	Mantenimento e recupero dell'equilibrio idrogeologico	Riduzione della popolazione esposta ad inquinamento atmosferico	Riduzione della popolazione esposta ad inquinamento acustico, elettromagnetico ed a radiazioni ionizzanti	Riduzione della produzione di rifiuti, e diminuzione quantitativi conferiti in discarica	Miglioramento del sistema di raccolta	Tutela qualità delle acque ed uso sostenibile della risorsa idrica
Azione 1	✍	✍	✍	✍	✍	✍	✍	✍	✍
Azione 2	✍	✍	✍	✍	?	✍	?	✍	✍

LEGENDA

✍	Effetto potenzialmente positivo	✍	Effetto potenzialmente negativo
?	Effetto con esito incerto	✍	Effetto atteso non significativo

7.1.2 La valutazione quantitativa degli effetti rilevanti

Per quanto riguarda alcuni aspetti, cioè quelli per i quali è possibile effettuare una quantificazione (presumibilmente rappresentati dalla risorsa idrica, dal consumo di suolo e dalla produzione di rifiuti), sarà effettuo una stima dei fabbisogni in modo che questo sia confrontabile con la disponibilità per apprezzarne gli effetti.

7.1.3 Problemi specifici rispetto alle aree di particolare rilevanza ambientale potenzialmente interessate dal P.U.C.

Saranno costruite specifiche elaborazioni che permetteranno di verificare eventuali situazioni di interferenza tra le criticità individuate e gli ambiti territoriali che potenzialmente potrebbero essere interessati.

7.2 Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli effetti ambientali negativi

Tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.

Nel presente capitolo saranno fornite, in relazione ai diversi sistemi ambientali, direttive e indicazioni per la compatibilità ambientale delle previsioni, che dovranno essere seguite o adottate durante la successiva fase attuativa degli interventi.

In particolare saranno articolate in:

- **requisiti di compatibilità ambientale**: indicazione di azioni o misure da attuarsi contestualmente agli interventi al fine di ridurre e/o minimizzarne le pressioni ambientali potenzialmente prodotte.

Tali requisiti rappresentano quindi veri e propri elementi di mitigazione degli effetti ambientali negativi causati dall'intervento. I requisiti di compatibilità possono riguardare aspetti infrastrutturali, gestionali e tecnologici;

- **indirizzi ambientali**: indicazione di azioni o misure da attuarsi contestualmente agli interventi al fine di ridurre e/o minimizzarne le pressioni ambientali potenzialmente prodotte.

Tali indicazioni non hanno la caratteristica della prescrizione vera e propria ma possono comunque determinare un miglioramento significativo del livello di sostenibilità dell'intervento.

Gli indirizzi ambientali possono riguardare aspetti infrastrutturali, gestionali e tecnologici.

7.3 Quadro di sintesi degli effetti ambientali

Il paragrafo conterrà una sintesi della valutazione degli effetti di cui ai paragrafi precedenti.

8. Caratteristiche degli impatti - Le ragioni della scelta delle alternative individuate per le azioni previste

Tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale si includeranno la descrizione delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione.
In tal senso, nel documento sarà sviluppata l'analisi di possibili misure alternative.

9. Descrizione delle misure di monitoraggio previste

In conclusione, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale verrà inclusa descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio degli impatti derivanti dall'attuazione del piano.
Il monitoraggio rappresenta un aspetto sostanziale del carattere strategico della valutazione: si tratta di un monitoraggio, da cui trarre indicazioni per il progressivo riallineamento dei contenuti al piano agli obiettivi di protezione ambientale stabiliti.

Massa, 17/1/2013.

Arch. Lino Giorgini